

Vivere nei nuovi quartieri



Isolati, ma con un bel panorama...

Nelle «torri» 5mila abitanti che non hanno nemmeno un bus

Una strada sola, strettissima, per uscire dal quartiere «Si sono proprio dimenticati di noi...»



Una panoramica sulle torri del nuovo quartiere di Castel Giubileo

CASTEL GIUBILEO

Il panorama dal dodicesimo piano della torre rossa del Iga proprio al centro del nuovo insediamento di Castel Giubileo è straordinario. Siamo all'estremo confine nord della capitale: la città è «finita». Di fronte a noi si allungano e si allargano senza misura distese di prati verdissimi. Roma li abbiamo lasciati alle nostre spalle consumata nelle case basse della borgata Fidene rigogliosa ma non troppo nei palazzoni della Serpentara sepolta e poi resuscitata nella trentina di edifici di Castel Giubileo definitivamente scollati al di là dell'ultima collina di cemento del insediamento. A spezzare il verde dei prati c'è il nastro nero di asfalto del raccordo anulare, ma penetra nella prateria quasi con «delicatezza» senza far troppo danno. Anzi da quassù lo sciame di automobili che si affanna sulla superstrada appare allegro e addirittura grazioso. La giornata non è limpida. Peccato perché secondo Giuseppe Giunta ricercatore universitario a «La Sapienza» è una delle nostre guide avremmo potuto scorgere Tivoli e i Castelli e con un po' di fortuna perfino Palestrina. Dal suo balcone dalla parte opposta riconosciamo però il cupolino di San Pietro «Siamo sempre a Roma nonostante tutto» è l'esordio di Giuseppe.

Nonostante cosa? «Da dove cominciare? Qui mancano talmente tante cose...»

«E la nostra guida per non perdersi, tira fuori un piccolo pezzo di carta per metà scritto a mano, per metà a macchina».

«E tutto qui. Lo puoi copiare?»

Giuseppe ci mostra un volantino. «O meglio una bozza

di volantino che servirà per invitare gli abitanti di «nuovo» Castel Giubileo per difendere la vecchia borgata omnia all'assemblea di costituzione del comitato di quartiere. L'han no preparato in sette o otto utilizzando anche l'esperienza dei comunisti di Fidene più avvezzi alla costruzione di movimenti di massa o di opinione. Nella sezione del Pci dell'antica borgata hanno trovato comprensione e solidarietà oltre che un ciostole e altri mezzi di propaganda. Stefano Fileri il segretario comunista con ferma l'impegno e la disponibilità del partito a occuparsi (per risolverli) dei problemi dei loro più sfortunati vicini.

«Ecco io direi che possiamo partire dalla questione della viabilità e dei trasporti. Che ne dici Giuliano?», comincia Giuseppe rivolgendosi al suo compagno di tavolo.

Giuliano Giusti ex maresciallo dell'aeronautica bazzista, un passionato arbitro dell'Uisp e chissà quante altre cose ancora, non si fa pregare.

«Prima cosa vogliamo un autobus. Perché il 333 che si ferma a Fidene non può giungere fino qui?».

«Volete dire che qui non arriva nemmeno un mezzo piccolo? Ormai siamo oltre i cinquemila abitanti ma una volta che tutti gli edifici saranno finiti — e manca poco saremo oltre ottomila. E dove si è visto mai un quartiere così grande senza nemmeno un autobus?», termina la colla di cemento. L'unico obiettivo è di riempire gli appartamenti. Che importa se poi chi li occupa non potrà

Scheda

Numero uno nei piani di zona previsti nel primo Piano di edilizia economica e popolare (Peep) Castel Giubileo è raccolta a nord della capitale tra il Raccordo anulare, la Salaria Fidene Villa Spada e Vigne Nuove. Sono presenti come costruttori sia l'Istituto autonomo case popolari, sia le imprese private sia quelle cooperative. I privati hanno realizzato (o stanno per realizzare) 321.100 metri cubi. L'Iapc 204.900 e le cooperative 100.850. Per un totale di 626.850 metri cubi. Gli abitanti previsti dal piano sono 8.046, al momento sono giunte nel nuovo quartiere all'incirca cinquemila persone. La superficie interessata è di 46 ettari divisa fra residenze (17 ettari circa), servizi pubblici (7-8 ettari circa), verde pub-

blico (12 ettari circa), viabilità e parcheggi (8 ettari circa). La variante del 1980 è stata progettata dagli ingegneri N. Di Cagno M. Vittorini e l'architetto C. Biscaccianti. 290 stanze sono andate perdute a causa dell'abusivismo edilizio mentre il ritrovamento di importanti reperti archeologici ha costretto a innalzare uno degli edifici in un'altra zona.

I primi abitanti sono giunti nel 1985 e hanno trovato solo le case. Il problema più grave oggi è quello della viabilità e quello dei trasporti mentre neppure una scuola di quelle previste dal Piano di zona è stata costruita. Gli abitanti lamentano anche una assenza di cassonetti della nettezza urbana e quella di una farmacia. I negozi sono pochissimi.

più muoversi curarsi andare a scuola a lavorare o a fare la spesa? Vedremo infatti che l'autobus non è la sola cosa che manca a «nuovo» Castel Giubileo.

«Continuando sulla questione viabilità trasporti — incalzano gli allievi del comitato di quartiere — sarebbe molto semplice risolvere parte di questi problemi se si realizzassero due obiettivi peraltro già previsti dal piano di zona. La fermata del treno Roma San Pietro che ci passa proprio sotto il naso ma prende passeggeri solo a Nuovo Salaria e la strada di accesso al raccordo 150 metri che ci permetterebbero di evitare code e imbuto per immetterci sulla Salaria».

Per uscire dal quartiere infatti la strada è una sola e pure strettissima via Radi colani un bidello di via re goiato da un semaforo «ma ledetto» che conduce su un ponte adeguato al passaggio di mandrie (per le quali era stato costruito prima che qualcuno pensasse di far giungere fin lì la città) ma non di certo un flusso di automobili sempre più abbondante.

«Per tre ore la mattina dalle 7 alle 10 e per tre ore la sera dalle 17 alle 20 — raccontano Giuseppe e Giuliano — su quel ponte non ci passa uno spillo tanto l'ingorgo è totale».

Tutto qui? E poi?

«Non c'è una sola farma-

cia mentre se non si decide no a mettere i cassonetti per i rifiuti un giorno o l'altro saremo invasi da topi e cani randagi».

I abbiamo visti grossi bidoni presi di mira d'ogni animale anche se sono tenuti a distanza dalle entrate principali degli edifici per la loro fragilità rappresentano un pericolo per l'igiene dell'intero quartiere. Tanto più che il servizio di nettezza urbana arriva per la raccolta solamente una volta la settimana.

E i negozi? Li avete i negozi?

«Si possono contare due alimentari tre ferramenta un macellaio tre bar un abbigliamento un fioraio un profumiere una merceria

un negozio di merci varie. I prezzi ovviamente sono più alti che altrove cosicché le massale preferiscono allontanarsi — a piedi — fino a Fidene».

E le scuole?

«È un dramma. Nel piano sono previste un asilo nido tre materne due elementari una media. Ma nemmeno una di queste strutture è stata finora realizzata. Laggiù vedi c'è una materna che appartiene a Fidene ma che è stata costruita più vicino a noi che alla vecchia borgata per renderci un servizio. Un regalo avvelenato visto che bisogna incipercarsi per un chilometro all'andata e un altro al ritorno».

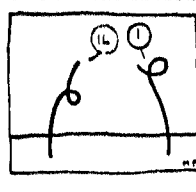
Insomma un bel panorama ma non vale un quartiere più centrale.

«La questione non sta nel posto — insiste Giuseppe — lo ho scelto questa zona perché è bella e non perché sono stato costretto. Avrei potuto acquistare altrove ma non l'ho fatto. Però sono stato imbrogliato e come me tutti gli altri. Il paradiso promesso è rimasto sulla carta. Quella dei piani di zona del Comune. In ragione — aggiunge Giuliano — se potessi tornare indietro non avrei mai lasciato via Salaria».

Le abbiamo viste le carte del municipio a dar loro retta chi abita in piazza Navona non dovrebbe far altro che vendere e scappare a Castel Giubileo strada di collegamento adeguata (e mezzi pubblici) veloci mercati e supermercati scuole parchi strutture sportive di ogni genere centri sanitari a poca distanza. E poi prati verdi e quell'aria pulita priva di veicoli che in combono sul centro della città. Che altro manca al Paradiso? E così forse per ricuperare il servizio di nettezza urbana si è deciso di porre un freno «nette autobus» nelle scuole. Ma le farmacie e nei negozi mercati o supermercati. Quanto alle strutture sportive sono solo lusso e poi di verde ce n'è tanto all'«naturale». Conclusione resta solo il cemento e il panorama. Ma l'uomo anche quello che abita in un appartamento si sa non vive di sola aria».

Maddalena Tulanti

didoveinquando



Gli invisibili

Renzo Paris poeta dell'occasione

«La poesia non è secolca. Non è stupida. Come Esna ha un cervello raffinato porta occhiali e strabica. Perché volete che sia più fragile di quella che è? D'accordo è una più legata a un puro moralismo? Voglio dire che potrebbe non esserlo. Intanto voi non siete la poesia perché essa è fermata. È incontro Renzo Paris nella sua casa a S. Lorenzo. Si parla di poesia nella camera dei bambini perché è più tranquilla. Lei ha fatto parte della storia della poesia. Roma negli ultimi dieci anni pensa che il pubblico sia cambiato che sia il poeta stesso?».

«È probabile. Ci sono poeti a ogni angolo però mancano i lettori. In America ci sono più scrittori che lettori e stiamo arrivando a questo punto anche in Italia».

«È una questione di mercato culturale?».

«Sì e c'è anche questo. Con la spettacolarizzazione della poesia si è pensato che fosse facile. Il problema invece è il rapporto con la tradizione che fino agli anni '70 era stato la tradizione contestata e la polemica con l'avanguardia. Oggi le polemiche non ci sono più non trovo una rivista dove è una parte di posizione su qualcosa».

«Esiste oggi uno stile letterario dell'abile in scuola?».

«Feci anni fa un'antologia (lo che brucia Leric 83) e l'antologia era la scuola romana di poesia dove raccontavo quello che è successo a Roma da Corazzini a oggi. Era un'antologia molto critica anche polemica in cui sostenevo che esiste una scuola romana in cui non c'entrava mai l'avanguardia ma era legata ormai all'espressionismo. Una linea che costruiva una poesia ironica neo-espressionista e sempre legata al contenuto. Fu polemico avere introdotto Palazzeschi che era fiorentino ma proprio per gli anni che è vissuto a Roma e per un certo tipo di ironia scanzonata nel rapporto con la realtà che c'è a Roma rispetto a Milano. Oggi non so più se rifarsi un'antologia di genere perché mi pare che allora viessima polemica Roma-Milano oggi non ci sia più».

«Come si definirebbe adesso?».

«Ho pubblicato delle poesie nel '85 e poi più niente ma ci rivederemo. Sono finito in tutte le antologie. Io dovevo fare poesia per situazioni era volentieri a comunicare e finché c'era una vita in comune riuscivo a scrivere. Il

prossimo anno uscirà. Alburn di famiglia. un libro di vent'anni di poesie».

Lei insegna all'università quale il suo rapporto con i giovani?

«Ho sempre cercato di tenerlo vivo. Gli ultimi studenti quelli un po' più agitati sono tutti verdi ma la maggior parte viene per imparare quel poco e non di più. Ma poi trovi sempre cinque o sei persone in un anno intero con cui puoi stabilire un rapporto più lungo».

Così consiglierebbe a un giovane poeta?

«Consiglierei di leggere moltissimo prima di scrivere. Con la televisione e i mass media si è creato il fenomeno dell'orecchio e poi scrive orecchiando. Le poesie che ricevo sono tutte molto interessanti ma sono molto si mila. Vi trovi una saggezza di

ritorno che va anche bene ma manca l'eco. Pasolini diceva che quando incontri un poeta da un verso devi sentire l'eco. Oggi non si sentono elazioni».

Pensa che sia ancora pericolosa la poesia?

«Sandro Penna ha scritto un verso negli anni '30 che diceva: Ma gli operai non sono forse belli? Gli operai accostati all'estetica alla bellezza. Se lo prendi sul serio quel verso è un fremito civile non è solo il fatto che Penna era omosessuale. E credo che la poesia possa arrivare alla realtà in questo senso qui e non nel senso di manifesto politico. Si deve vedere la necessità del poeta ed è importante lavorarci. Un verso all'inizio non è mai così ci vuole molto lavoro. E in poesia è possibile tutto. La poesia è la libertà».

Stefania Scateni



Alessandra Panelli

Tre coppie più una (in crisi) nelle «Camere da letto»

«Ehi divertente questo spettacolo. È nuovo? Sì è Camere da letto. Passaparola! Così la voce si è sparsa e la gente corre al Teatro Vittoria per vedere questa commedia brillante made in England scritta da Alan Ayckbourn a Londra famoso quanto Shakespeare qui ignoto del tutto. Dice Alessandra Panelli tra i protagonisti del spettacolo insieme ad altre quattro coppie di attori. E tutti in questo momento fanno parte della Società per attori».

«Siamo un gruppo ben affiatato abbiamo almeno per ora gli stessi gusti — prosegue Alessandra — e non c'è miglior premio per una giovane compagnia che avere tanto pubblico». Camere da letto si svolge entro tre camere provviste di letto matrimoniale con altrettante coppie coinvolte loro malgrado nella crisi di una quarta coppia che non ha stanza ma gira per le altre.

«Credo che i segreti di questo successo siano nella cura con cui abbiamo affrontato questi personaggi e nella fama che lentamente ma inesorabilmente si sta facendo. Il Teatro Vittoria come teatro esclusivamente dedicato al comico. Non c'è che dire il Vittoria non risparmia certo in pubblicità stravagante (ricordate a novembre il corteo in carrozze di epoca che attraversò il centro cittadino portandosi dietro orchestre e violanti?) e in più l'impudente «Società per attori» gironzola in questi giorni con un pulmino bianco a pois blu e con un gran fioccone sul tetto».

Ma Alessandra Panelli figlia d'arte preferisce il teatro al cinema e alla tivvù? «Direi di preferire la qualità e quindi del buon cinema so prattutto cinema di alto livello. L'esperienza con Scia è stata in questo senso esaltante (ne «La famiglia» è una delle tre zie n. d. r.) Una intenzione di fiducia e di professionalità. Per quanto riguarda il teatro posso dire di essere soddisfatta di far parte di questa compagnia. Spero infatti di poter lavorare ancora insieme seguendo questa linea di drammaturgia contemporanea. E troppo faticoso e poco produttivo entrare ogni anno in una compagnia diversa».

«Questa sostiene che il genere «ilante» oggi è quello vincente. Forse è vero ma non si può chiedere ad una compagnia giovane di rischiare più di tanto almeno agli inizi. Io ho fiducia nelle capacità dei giovani di autogestirsi».

a ma

Misteri e magie del piccolo uomo

I nani di Patrizia Barberito non sono i clown del circo ma si avvicinano invece ai personaggi del film «Freaks» di Tod Browning. Tra l'umano e il mitologico le fotografie esposte a La Nuova Bottega dell'Immagine (fino al 14 marzo orario 17-20 chiuso domenica e lunedì) ritraggono non tanto il nano in sé quanto le fantasie e le proiezioni magiche o mitologiche che gli uomini hanno intessuto intorno all'immagine del piccolo uomo o se vogliamo dell'eterno bambino.

L'attrazione verso il mistero dell'uomo che non cresce quasi ne fosse un concentrato non appartiene solo alla fotografia ma è stato di molti scrittori e pittori. Tanto è che il itinerario fotografico è accompagnato da riferimenti pittorici e letterari. Di questi ultimi ne è addirittura illustrazione e compendio visivo.

Le immagini accompagnano brani dell'Orlando innamorato, le parole di Oscar Wilde, Herman Hesse, il Peter Pan post letterario di Gunter Grass nel suo «Tamburo di latte». A conclusione del viaggio Patrizia Barberito propone una interpretazione personale che diventa una rivolta a se dell'avventura di Alice con Lewis Carroll e il Cappellaio Matto Nano anch'esso?

Il nano è una figura misteriosa, un essere che si muove in un mondo diverso dal nostro, un mondo di fantasie e di proiezioni magiche o mitologiche che gli uomini hanno intessuto intorno all'immagine del piccolo uomo o se vogliamo dell'eterno bambino.

L'attrazione verso il mistero dell'uomo che non cresce quasi ne fosse un concentrato non appartiene solo alla fotografia ma è stato di molti scrittori e pittori. Tanto è che il itinerario fotografico è accompagnato da riferimenti pittorici e letterari. Di questi ultimi ne è addirittura illustrazione e compendio visivo.

Le immagini accompagnano brani dell'Orlando innamorato, le parole di Oscar Wilde, Herman Hesse, il Peter Pan post letterario di Gunter Grass nel suo «Tamburo di latte». A conclusione del viaggio Patrizia Barberito propone una interpretazione personale che diventa una rivolta a se dell'avventura di Alice con Lewis Carroll e il Cappellaio Matto Nano anch'esso?



Il nano: una foto di Patrizia Barberito

Foro Boario: martedì Carnevale antinucleare

Martedì presso i locali del Centro sociale «Foro Boario» (via Campo Boario 23) si svolgerà dalle ore 20 in poi una festa di Carnevale contro il pericolo nucleare. La manifestazione spettacolo si svolgerà in due ambienti adiacenti siti all'interno dell'ex mattatoio di Testaccio. Saranno proiettati film e video sull'argomento. «Il dottor Stranamore» e «The day after». Contemporaneamente nell'altro spazio si susseguiranno musiche e danze sfrenate al ritmo di reggae samba

macumbia etno beat funky soul ecc. Il tutto corrotto da una coreografia carnevalesca. Si potranno degustare nell'angolo bar tipici piatti romani accompagnati da bevande e dalle immancabili frappe e castagnole. A tutti i partecipanti verrà offerto all'ingresso un dolce. Il Centro sociale «Foro Boario» con l'occasione aprirà ufficialmente la campagna di adesione e sostegno attraverso la vendita di tessere che saranno disponibili in appositi stand. L'ingresso è rigorosamente gratuito.

FADE ARTE s.r.l. presenta la mostra

OMAGGIO AL GRANDE MAESTRO RENATO GUTTUSO

RECENTEMENTE SCOMPARSO

Grand Hotel Fleming

Piazza Monteleone Spoleto 20 - ROMA

OGGI E DOMANI ORE 10/22

INGRESSO LIBERO E OMAGGIO AI VISITATORI

abbonatevi a L'Unità

BASSETTI CONFEZIONI

a ROMA, in Via Montereone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72

Telefoni 6564600-6568259

ULTIME DUE SETTIMANE DI VERI SALDI

A PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI

FINO AD ESAURIMENTO TOTALE DELLA MERCE INVERNALE

CONFEZIONE UOMO			
ABITI	m/n	55.000	max 350.000
GIACCHE		75.000	» 250.000
GIACCHE CACHEMIRE		350.000	» 450.000
CAPPOTTI		135.000	» 250.000
CAPPOTTI LANA CACHEMIRE		150.000	» 200.000
CAPPOTTI PURO CACHEMIRE		390.000	» 550.000
PANTALONI		15.000	» 75.000
CAMICIE		10.000	» 45.000
CAMICIE VYELLA			» 55.000
MONTONI SHEARLING OR GINALI GRAND F.R.M.E.			» 550.000
CASUAL			
PANTALONI COVERI CLOSED BONEVILLE	m/n	19.000	max 65.000
SCARPE			
TIMBERLAND CLARK TOP S DER AMERICAN (a prezzi speciali)			
IMPERMEABILI			
	m/n	150.000	max 350.000
CONFEZIONE DONNA			
ABITI	m/n	25.000	max 95.000
GIACCHE			» 55.000
LODEN		35.000	» 75.000
PALETOT		35.000	» 55.000
PALETOT CALIBRATI			» 75.000
GONNE		25.000	» 75.000
CAMICIE SETA PURA		25.000	» 75.000
CAMICIE LANA			» 39.000
MAGLIERIA UOMO DONNA COLLO ALTO			» 25.000
PURISSIMA LANA TUTTI I COLORI			
POLO LANA	m	35.000	max 55.000
ALTRI MODELLI		15.000	» 65.000
REPARTO PELLE			
MONTONI	m/n	150.000	max 650.000
GIACCONI PELLE		150.000	» —
PANTALONI PELLE		65.000	» 140.000
IMPERMEABILI		75.000	» 250.000

● ORARIO CONTINUATO ●